



Nosiglia tra i «ragazzi» del Ferrante Aporti

TORINO. Due ore con i ragazzi del carcere minorile torinese Ferrante Aporti: è iniziata così la Quaresima per l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, il quale, nella mattinata del Mercoledì delle Ceneri, ha visitato l'istituto di pena accompagnato dal cappellano, il salesiano don Domenico Ricca e dalla direttrice, Gabriella Picco. Un incontro informale, una «predica nei fatti» come l'ha definito Nosiglia prima di congedarsi.

L'arcivescovo, come ha sottolineato il cappellano, desiderava da tempo incontrare i giovani del «Ferrante» e si è intrattenuto a lungo con i 17 ragazzi (6 italiani, 11 stranieri, peruviani, romeni, senegalesi, marocchini) e poi con gli operatori che si occupano della rieducazione, con i magistrati, gli agenti della Polizia penitenziaria e i volontari. Nosiglia si è soffermato nei laboratori dove i ragazzi hanno la possibilità di

imparare un mestiere per favorire il loro inserimento nella società. La visita è iniziata in quello «multimediale» con un'intervista al «Tg Ferrante». Uno dei giovani, Daniel, a nome dei compagni ha posto alcune domande all'arcivescovo, com'era da ragazzo, perché si è fatto prete, cosa pensa dei ragazzi d'oggi, se esiste il diavolo. Nosiglia ha risposto senza esitazione catturando la simpatia dei detenuti. Dopo l'incontro personale

con ciascuno l'arcivescovo, in un momento assembleare con gli operatori e gli ospiti del carcere, ha voluto lasciare ai giovani un forte messaggio di speranza: «Dovete avere fiducia – ha detto –, si esce sempre da una situazione difficile se lo vogliamo: sono convinto che la luce è più forte delle tenebre. Sbagliare è umano, ma se facciamo leva sulle nostre forze positive si può ricominciare, sempre». E agli operatori, richiamando il tema dell'emergenza educativa, ha ricordato come spesso dietro a un reato commesso da minori ci siano adulti inesistenti: «i giovani hanno bisogno di esempi di adulti significativi – ha concluso Nosiglia – che abbiano un progetto di vita e un quadro di valori con cui si possano identificare. E da lì che dobbiamo ripartire».

Marina Lomunno

Amministrative 2011

Il Pdl incontra monsignor Nosiglia per presentargli Michele Coppola

L'incontro di oggi con l'arcivescovo Cesare Nosiglia è l'importante occasione, per il Pdl, per conoscere il nuovo pastore della Chiesa torinese, succeduto al cardinal Poletto, ma soprattutto per presentargli il candidato a sindaco del centrodestra Michele Coppola. Sarà un momento di incontro e confronto importante sia come cattolici che come esponenti politici di un partito che riconosce le proprie fondamenta proprio negli intramontabili valori cristiani espressi nella azione politica di chi, a ogni livello,

rappresenta il Pdl. Durante l'incontro saranno affrontati alcuni temi cardine della campagna elettorale del partito: la famiglia, fondata sul matrimonio tra uomo e donna; il valore intangibile della vita; dal concepimento alla fine naturale e la libertà educativa. Particolare attenzione sarà rivolta ai temi della povertà e del disagio sociale. All'incontro parteciperanno i vertici regionali del Pdl: Enzo Ghigo e Agostino Ghiglia, il candidato sindaco Michele Coppola e Giovanni Ravalli, referente Pdl dell'area cattolica.

IL GIORNALE

DEL

PIEMONTE PI

A Torino è ormai emergenza casa

I dati del Siset parlano chiaro: cresce la domanda, manca l'offerta abitativa

MARCO TRAVERSO

«Nella nostra città la distanza tra la domanda di case a prezzi contenuti e l'offerta è enorme. Se sommiamo le 13mila domande presentate per il sostegno all'affitto nel 2009 (quindi famiglie povere) e le 10mila dell'ultimo bando 2007 (ancora famiglie povere) più i 3mila e 29 sfratti per morosità avviati nel 2009 (sempre famiglie che non ce la fanno a pagare l'affitto) e le confrontiamo con le 500 abitazioni popolari assegnate nell'anno 2009 emerge un evidente disagio abitativo». Così il segretario del Siset, Giovanni Baratta ha introdotto il convegno promosso dal sindacato inquilini e dalla Cisl torinese dal titolo: «AAA giovane precario cerca casa». Già, perché il problema della casa a Torino si fa sentire, anno dopo anno, in tutta la sua gravità e complessità. Tanto da essere diventato, negli anni, una vera e propria emergenza. E se questa emergenza interessa migliaia di famiglie italiane, altrettanto accade per gli stranieri che negli ultimi decenni sono immigrati in Piemonte e nel suo capoluogo. Un calderone che rischia di diventare esplosivo e che meriterebbe sicuramente più attenzione da parte della politica.

Alla tavola rotonda hanno partecipato, tra gli altri, il segretario nazionale del Siset, Guido Piran, gli assessori comunali alla Casa e alle Politiche Giovanili, Roberto Tricarico e Marta Levi e il segretario Cisl Torino, Nanni Tosco.

Secondo il Siset, il patrimonio di alloggi pubblici a Torino è del tutto inadeguato a rispondere al crescente bisogno dei nuclei familiari con redditi bassi e soprattutto dei giovani. Un rilievo, quello mosso dal sindacato inquilini casa e territorio, simile a quelli fatti rilevare dalle opposizioni in Consiglio comunale in questi anni di giunta Chiamparino. Tante le misure adottate in questi anni. Poche però si sono dimostrate efficaci per risolvere il problema. Va infatti ricordato che in questi anni in città sono nati «Lo.Ca.re», preso per esempio anche da altre realtà, il progetto «Stesso Piano» dell'associazione Ylda e della cooperativa Tenda Servizi, il

progetto Insieme per la casa. Sono aumentate le residenze universitarie, si è concretizzata la collaborazione tra pubblico e privato con i progetti per la prima casa in proprietà ai giovani e quello per evitare gli sfratti per morosità. Si sono spesi tutti i soldi disponibili.

«L'insieme di queste attenzioni - ha ribadito il segretario del Siset Baratta - e di queste iniziative concrete non ha però prodotto i risultati sperati. Le case popolari disponibili nella nostra provincia sono diminuite perché è continuato il processo di vendita». I dati riportano che si è passati da 31mila e 355 alloggi del 2007 a 30mila e 932 di oggi. «In più occasioni - conclude Baratta - abbiamo denunciato il fatto che Torino abbia perso l'occasione della enorme riqualificazione urbana attuata in occasione delle Olimpiadi per costruire un numero maggiore di alloggi popolari rispetto ai 500 che sono stati realizzati». La

CRISI Soltanto nel 2009 i numeri parlano di più di 3mila sfratti per morosità di famiglie che non riescono più a pagare l'affitto

ricerca presentata ieri dimostra anche che molte abitazioni costruite rimangono invendute e vuote. Più che di nuove case da comprare c'è bisogno di case in affitto per chi ha redditi bassi. «Per le tante case vuote presenti nel territorio - ha detto il segretario nazionale del Siset, Guido Piran - è necessario che lo stato metta in campo delle incentivazioni fiscali tali da stimolare i proprietari a mettere sul mercato le abitazioni a prezzi accessibili. Ma questo non è sufficiente perché serve la riforma sulle locazioni abitative». Per il segretario della Cisl di Torino, Nanni Tosco, che ha concluso i lavori della giornata: «Il sindaco e la nuova giunta comunale dovranno assumere le politiche giovanili come punto prioritario della propria azione, partendo dal welfare, dal lavoro, dall'istruzione e dalla casa. Solo così sarà possibile investire in un futuro di sviluppo e di coesione sociale del territorio torinese».

L'iniziativa

Lavoro, 10mila posti in mostra al salone del settore turistico

OLTRE diecimila posti di lavoro. Questa la posta messa in palio da IoLavoro, il salone che mette in contatto le aziende del settore turistico e del benessere con ragazzi e adulti a caccia di un impiego. La decima edizione dell'evento, promossa da Regione, Provincia e Città di Torino, inizia oggi e termina domani, al PalaSozaki, dalle 10 alle 18, con ingresso gratuito. Negli stand ci saranno 53 aziende determinate a reclutare le figure professionali più variegiate: dall'animatore del villaggio turistico al cuoco, dagli educatori ai fotografi, dagli scenografi agli educatori e così via. Da inquadrare per la sola stagione estiva o per periodi anche più lunghi.

Quest'anno, oltre ai Centri per l'impiego torinesi, francesi, valdostani e liguri, ci sarà anche l'Inps: l'ente avrà uno sportello per fornire consulenza sui contratti di lavoro e sulla normativa previdenziale.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PIA

L'INDAGINE Solo poche centinaia di under 35 ogni anno riescono a diventare autonomi

Giovani precari e disoccupati Non si va più a vivere da soli

Enrico Romanetto

→ Dimenticati i pianti cinematografici delle mamme all'annuncio del figlio, «vado a vivere da solo», a versar lacrime per la propria condizione abitativa sono i giovani torinesi. Sempre più inchiodati tra le mura domestiche insieme ai genitori, spesso a causa di un lavoro precario e redditi per cui farsi una famiglia propria resta una chimera. Senza dimenticare le pochissime assegnazioni di case popolari e le difficoltà d'accesso al mercato privato.

A conquistare l'autonomia e trovare casa a Torino sono solo poche centinaia di giovani ogni anno, pochissimi rispetto agli oltre 183mila che compongono il campione preso in esame dalla ricerca condotta dal Siset, il sindacato inquilini della Cisl, su una fascia d'età compresa tra i 18 e i 35 anni. «Merito della distanza tra la domanda di case a prezzi contenuti e l'offerta», ha spiegato il segretario generale, Giovanni Baratta, aprendo il convegno che ha presentato i risultati dell'indagine "AAA giovane precario cerca casa". Dell'effettiva stagnazione della condizione giovanile non si apprende con un dato preciso, che renda conto di quanti effettivamente stiano cercando casa al di là delle proprie velleità, ma confrontando le cifre riguardano il quadro complessivo della domanda abitativa.

Quando non sono gli studi, a portare fuori di casa i giovani restano per lo più i nuovi mo-

delli di coabitazione o la partecipazione a progetti di autonomia abitativa, portierato sociale o presso comunità solidali. Uniche condizioni per non trovarsi costretti ad una spesa mensile che, tra affitto, utenze e spese, oscilla in media tra i 500 e gli 800 euro. «Tenendo anche conto della disoccupazione, ormai al 32%, si tratta di una vera emergenza», aggiunge il segre-

tario Cisl, Nanni Tosco.

Tra i giovani torinesi, estendendo il campione preso in esame fino a 40 anni, 3.973 hanno fatto domanda per una casa popolare nel 2007, 431 l'hanno vista accolta. In totale, vivono nelle case popolari 558 "nuclei giovani", mentre sono stati soltanto 131 i contratti stipulati ai giovani negli ultimi cinque

anni. Lo scorso anno le assegnazioni destinate ai giovani sono state appena 28.

Ben 1.265 giovani, invece, hanno trovato casa tramite l'agenzia comunale Locare, ma negli ultimi nove anni. Chi non riesce a rivolgersi al libero mercato, per forza di cose, finisce nel calderone del fondo per il sostegno alla locazione, 13mila domande presentate solo a Torino nell'ultima edizione, con un contributo medio passato, tra il 2000 e il 2009, da 1.430 euro a 734 euro, fino ai 466 euro dell'ultima edizione è un aumento costante della domanda, di circa il 20%. La stessa percentuale delle richieste soddisfatte.

→ Tra i giovani torinesi fino a 40 anni, estendendo il campione preso in esame dalla ricerca del Siset, 3.973 hanno fatto domanda per una casa popolare nel 2007, 431 l'hanno vista accolta

ATTUALITÀ

DIEGO LONGHINI

Chiamparino su Tne

“Partiti miopi e spesso frenano”

«IN DIECI anni credo di poter contare sulle dita di una mano le volte in cui la politica, attraverso partiti e rappresentanti in Sala Rossa, abbia avuto un ruolo di spinta. Il contributo, il più delle volte, è stato diverso: frenare, ridurre, correggere. Ora siamo a ridosso della campagna elettorale e molti si fanno tirare la giacchetta pensando di raccogliere facili consensi». Il sindaco Sergio Chiamparino non ha timore a definire l'atteggiamento del centrosinistra e della sua maggioranza, pronta a mettere diversi paletti al nuovo progetto di sviluppo sulle aree Tne, come «miope».

La maggioranza non è convinta che il primo atto di un piano di sviluppo di quella fetta di città debba essere il via libera ad un centro commerciale. Cosaribatte?

«Che non saprei aggiungere nulla alle parole del rettore del Politecnico Profumo. Credo che abbia spiegato in maniera semplice e chiara cosa si vuole realizzare. E il concetto di nuova fabbrica, con dentro l'università, non va sottovalutato. Sulle ex aree Mirafiori si realizzerà un hub delle tecnologie per la mobilità dell'auto: formazione e imprese insieme. Non un centro commerciale e nemmeno un megastore. Siccome si tratta di ridisegnare un pezzo della città, è fondamentale costruire un centro servizi che comprenda anche negozi e attività commerciali. E chi vuole mantenere la testa della Fiat a Torino sarebbe meglio che non sottovaluti questo passaggio».

“
A Mirafiori non si realizzerà soltanto un megastore, ma soprattutto un hub delle tecnologie per l'auto
”

L'ACCUSA

Sergio Chiamparino comincia a togliersi qualche sassolino dalle scarpe anche contro la maggioranza

La maggioranza vuole da parte del Poli impegni precisi per evitare che l'ateneo cambi i piani dopo che il Comune ha dato il via libera ad un centro commerciale. Un rinvio di tre mesi sarebbe fatale?

«Per me è una posizione miope. Profumo ha già spiegato di avere l'urgenza di spostare il disegno industriale da corso Mar-

munale».

Un piano che ha uno sviluppo lungo, almeno di dieci anni. Uno stop di tre mesi non è sopportabile?

«Dieci anni passano in fretta. Penso di saperne qualche cosa. E si tratta comunque di un progetto che si sviluppa a tappe e che è già iniziato con il centro del Design. Già nell'immediato, nel giro di un anno o due, si vedranno cambiamenti concreti. Si tratta di una nuova Spina, di un nuovo asse metropolitano, di un piano di reindustrializzazione. Aspettare ora significa perdere molti mesi di lavoro».

Anche Ascom e Confesercenti sono sul piede di guerra e si opporranno in ogni modo alla realizzazione del centro. Anche questo è un atteggiamento miope?

«Sì, non credo che le Spine abbiano penalizzato il commercio a Torino. Anzi. L'hanno rivitalizzato. Il piccolo commercio cresce in un sistema integrato. Un centro servizi, polifunzionale, potrebbe servire anche a sviluppare le attività che già esistono nella zona, oltre a favorire l'apertura di nuovi negozi. Per questo non riesco a comprendere l'atteggiamento delle associazioni di categoria. Ma come è spesso successo negli ultimi dieci anni, dopo, magari, cambieranno idea».

Dopo lo stop della scorsa giunta, nella prossima riunione darete il via libera alla variante?

«Ne discuteremo, verificheremo se ci sono le condizioni. Ripeto, per me sarebbe importante incardinare il piano in Consiglio».

Tagli, il Regio scende in piazza “Ci soffocano”

Corteo dei dipendenti: “Paura per lo stipendio”
Faccia a faccia con Coppola: così ci togliete tutto

TIZIANA PLATZER

Doveva essere una mattinata di lavoro, secondo il rigido programma di prove. Nessuno avrebbe pensato di raggiungere il teatro ed essere messo di fronte a un pessimo inizio di giornata. Almeno fino a quando i lavoratori del Regio non hanno aperto i giornali e sono stati informati degli ulteriori tagli al Fus, del congelamento di 27 milioni di euro del già insufficiente Fondo per lo Spettacolo ridotto quest'anno a 260 milioni di euro: orchestrali, coristi, tecnici e amministrativi si sono guardati in faccia e hanno indetto su due piedi un'assemblea spontanea. Autorizzata. Rabbia e incredulità davanti ai feroci «tagli orizzontali» del governo hanno spazzato in un secondo la solidarietà della città offerta sabato scorso.

Così ieri mattina duecento lavoratori del teatro lirico, sventolando bandierine bianche-rosse-verdi e portando sulle spalle la «bara della cultura» avvolta nel tricolore, si sono appostati sotto la sede della Regione in piazza Castello: l'ente che ancora non ha attribuito i fondi già stanziati. «Attendiamo il denaro deliberato», dice con tutta la delusione del mondo Giancarlo Fedele, macchinista. «Da luglio non avremo davvero più lo stipendio. Ci vogliono soffocare». Ma nessuno dei 385 dipendenti ha intenzione di aspettare l'estate: il corteo si sposta in via Bertola 34, dove lavora l'assessore Coppola. Che non

«Continuiamo a dare qualità finché qualcuno non ci dirà che di noi non frega più nulla a nessuno»

Gianandrea Noseda
direttore
dell'Orchestra

si nega. Anzi, riceve una delegazione: i portavoce a denti stretti chiedono un impegno trasparente, affermano che se il teatro chiude morirà, che i lavoratori esterni non è già più possibile pagarli, che manca l'approvvigionamento nei magazzini. E soprattutto: «Siamo meno virtuosi de La Fenice, per cui la Regione Veneto ha trovato i fondi?».

Sotto le finestre di via Bertola gli artisti cantano con energia l'Inno di Mameli. La gente esce dai negozi, si ferma con l'auto, ma i manifestanti alle 12,30 tornano sui loro passi e rientrano al Regio, puntuali per la presentazione de «I vespri siciliani». È il «loro» dramma, attualizzato dal regista Davide Livermore, in scena dal 16 al 29 marzo per l'anniversario del-

l'Unità d'Italia e che avrà la presenza in teatro il 18 del presidente Giorgio Napolitano. La protesta monopolizza l'incontro. «Sono in discussione posti di lavoro e l'identificazione dell'Italia nel mondo con la lirica», va dritto all'argomento il sovrintendente Valter Vergnano, solidale con i lavoratori. Confortante l'annuncio dell'ingresso di Banca Intesa San Paolo fra i soci fondatori, anche se sugli sponsor Angelo Benessia, della Fondazione San Paolo, non vuole dare false speranze: «La crisi non permette che i privati possano sostituire gli enti pubblici. Oggi però possiamo dire sia nato il "sistema Intesa San Paolo" per Torino».

Intanto si deve continuare a lavorare. È il messaggio chiaro di Gianandrea Noseda: «Siamo artisti, non lavoratori. Tutti, dagli orchestrali ai tecnici. Al servizio dell'arte, e lo facciamo, come pochi teatri in Europa», ha detto asciutto il direttore dell'Orchestra. «Faremo dei grandi Vespri. Vogliono ucciderci? Noi continueremo a dare qualità. Fino a che non ci diranno "Non ce ne frega un cazzo di voi"». Silenzio. Una posizione dura che dà forza a tutti. «Vogliamo che le nostre capacità, enormi, siano riconosciute», interviene a nome dei manifestanti Giulio Arpinati, professore di violoncello. La voce trema, ha una rabbia da lacrime. «Noi, definiti "parassiti" da un ministro della Repubblica, manifestiamo, non scioperiamo. Non lo faremo nemmeno durante i Vespri». È quello che tutti volevano sentire.

I DATI Triplicate le richieste arrivate dagli under 24. Crollano le iscrizioni ai corsi formativi. Porchietto: «Così non funzionano»

La carica dei 6mila in Comune per un lavoro

→ Sempre più torinesi si rivolgono al Comune per trovare un posto di lavoro. Nell'ultimo anno, infatti, le richieste giunte a Palazzo Civico sono state 6.374, contro le 4.530 del 2008 e le 5.249 del 2009. È quanto è emerso dal monitoraggio, realizzato dall'agenzia Piemonte Lavoro della Regione, sulle politiche ed i servizi per il lavoro svolti dal Comune negli ultimi tre anni. Una ricerca che è stata presentata ieri mattina a Palazzo Civico dagli assessori al lavoro di Regione, Provincia e Comune, rispettivamente Claudia Porchietto, Carlo Chiama e Tom

Delessandri. È interessante, poi, capire chi sono i cittadini che si rivolgono a Comune per ottenere un posto di lavoro. Fino a qualche anno fa rivolgersi a Palazzo Civico erano soprattutto le donne (52,2% nel 2008), mentre lo scorso anno c'è stata una prevalenza di uomini che hanno raggiunto il 52,9%.

Se si guarda invece all'età, le richieste maggiori si concentrano nella fascia che va dai 35 ai 54 anni, ma a preoccupare è l'aumento dei giovani al di sotto dei 24 anni, che sono passati nel giro di appena tre anni

dai 184 del 2008 ai 635 del 2010. Se la lente di ingrandimento si concentra invece sulla nazionalità, le richieste di lavoro da parte degli stranieri comunitari sono sostanzialmente immutate, mentre aumenta ancora il numero degli extracomunitari che si è rivolto al Comune, che in un anno è quasi raddoppiato, passando da 583 a 1.104. Calano invece le richieste dei diplomati e dei laureati, mentre aumentano quelle di chi ha un titolo di studio fino alla terza media.

«Tramite i cantieri di lavori ed i vari servizi di ricollocazione - ha

spiegato il vicesindaco Tom Delessandri - cerchiamo per quanto possibile di soddisfare le esigenze lavorative di chi si rivolge al Comune per ottenere un impiego. I dati dimostrano la bontà della nostra politica». L'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto si è detta invece preoccupata per il calo delle iscrizioni ai corsi formativi, passate dalle 216 del 2008 alle appena 34 dello scorso anno. «La formazione è fondamentale - ha detto -, ma com'è strutturata oggi non funziona».

[an.mag.]

IL PROGETTO

Quattro milioni di euro per le scuole di Venaria

VENARIA - Quattro milioni di euro per rimettere in sesto, in tempi celeri, le scuole di Venaria. È questo il progetto dell'Amministrazione comunale della Reale che ha già dato avvio al piano di miglioramento delle scuole cittadine, di ogni ordine e grado. L'obiettivo è quello di «evitare stragi come quella del Darwin - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, Vincenzo Russo - Purtroppo molti plessi sono vecchi, hanno quasi quarant'anni di vita, si possono fare delle lievi opere, oppure trovarle spazi dove edificare quelle nuove, compatibilmente con i soldi a bilancio». Dopo aver stanziato, a giugno, 1 milione e 600 mila euro per i primi lavori urgenti alle palestre della "Don Milani" e della "Romero-Rodari", ora ecco partire la seconda parte delle opere, che riguarderanno quasi tutte le scuole cittadine, con un impegno di spesa di 2 milioni e 400 mila euro. Tra gli interventi programmati si segnalano il rifacimento dei tetti della "Gramsci", della "Don Milani" e della "De Amicis", il raddoppio del plesso "Boccaccio" e altre opere a livello di sicurezza in tutte le altre scuole.

[c.m.]

zione degli stipendi entro oggi e ha garantito che simili episodi non si ripeteranno. La riunione era stata convocata per stabilire il calendario dei corsi di formazione per i circa mille dipendenti: partiranno lunedì 28, ri-guarderanno quasi 400 addetti e tratteranno di sicurezza sul lavoro. A metà aprile partiranno i corsi sulla selleria e la saldatura. In autunno il via alla prosocover Deauville presentato a Ginevra.

La protesta

De Tomaso, presidio per lo stipendio che silita ancora

ALCUNE decine di lavoratori hanno presidiato i cancelli della De Tomaso di Grugliasco durante l'incontro tra i delegati sindacali e l'azienda dopo i ritardi nell'erogazione degli stipendi. Secondo quanto riferito dalle Rsu, all'incontro ha preso parte Gian Maria Rossignolo, proprietario dell'azienda, che ha assicurato l'eroga-

P 28 CRONACAQUI

REPUBBLICA

PH

CRONACAQUI

P 16

Saranno costruite in Pininfarina le auto elettriche per Parigi

Il Comune ordina 4 mila veicoli. Accordo con Bolloré

PAOLO GRISERI

QUATTROMILA auto elettriche da produrre in tre anni. A dare lavoro alla Pininfarina di Bairo ci pensa il Comune di Parigi che ordina una consistente flotta di vetture ecologiche e consente a 57 dipendenti della fabbrica del Canavese di avere trentasei mesi di stipendio assicurato. Le auto sono quelle disegnate da Pininfarina ed equipaggiate con le batterie di Vincent Bolloré. La parte meccanica invece è della Cecom, la società con sede a La Loggia che per prima, nel 2004, aveva preso contatti con il finanziere francese per sfruttare la ricerca sulle nuove batterie. Un'auto a tre teste dunque, due italiane e una francese che potrebbe essere solo la prima di una lunga serie.

La commessa nasce dalla scelta del Comune di Parigi e di quelli della cintura della città francese di investire sul car sharing ecocompatibile. Lo stabilimento di Bairo verrà utilizzato in affitto e al termine dei tre anni tornerà nella disponibilità di Pininfarina: «La nostra scelta — spiega l'amministratore delegato di Pininfarina, Silvio Angori — è quella di favorire lo sviluppo della produzione di modelli ecologici. Ci auguriamo che entro la fine della commessa per il committente parigino arrivino analoghe richieste da parte di altre amministrazioni».

Non sarà facile convincere i comuni italiani, indebitati fino al collo, a scommettere sull'auto elettrica ma è chiaro che commesse del genere potranno certamente arrivare dall'estero dove le casse pubbliche sono meno dissanguate e la sensibilità delle pubbliche amministrazioni sui temi della difesa dell'ambiente è decisamente superiore a quella

Per Pininfarina si va completando in questo modo il quadro della attività: «A San Giorgio — spiega Angori — dove c'è un impianto di finizione, porteremo avanti il progetto di rigenerazione degli autobus delle flotte pubbliche. A Bairo si avvierà la produzione dell'auto elettrica», mentre a Cambiano proseguono le attività di design e progettazione. Il contratto di affitto per Bairo partirà appena si saranno concluse le procedure di consultazione sindacale e sarà valido fino al 31 dicembre 2013 per un valore complessivo di 14 milioni di euro. Pininfarina non ha più invece alcun rapporto con la De Tomaso che dovrebbe cominciare ad operare nei prossimi mesi nell'ex stabilimento di Grugliasco. La società di Rossignolo infatti affitta lo stabilimento dalla finanziaria regionale alla quale la stessa Pininfarina aveva ceduto la fabbrica.

La Cecom aveva portato a novembre al salone di Parigi una

L'ad Angori: «Il San Giorgio il progetto di rigenerazione degli autobus delle flotte pubbliche»

versione della blue car di Pininfarina adattata alle esigenze del car sharing nella capitale francese. Successivamente è stato il gruppo Bolloré a vincere la gara d'appalto sotto la Tour Eiffel presentando il progetto Ce-

comp, una società fondata da Giovanni Forneris che oggi dà lavoro a 130 dipendenti. Già in autunno Bolloré aveva tranquillizzato sui rischi di concorrenza tra Cambiano e La Loggia: «Pininfarina e Cecom — aveva detto il finanziere francese — sono due parter paralleli». Con l'accordo siglato ieri si sono così definiti meglio i rapporti tra i tre soggetti che realizzano l'auto elettrica in Italia. Per ora solo a vantaggio delle amministrazioni straniere.

Un veicolo a tre teste: la meccanica è della Cecom, la società con sede a La Loggia

I numeri dell'operazione



3.500

gli esemplari di auto elettrica che verranno prodotti per il Comune di Parigi



50

gli operai che si occuperanno della produzione nello stabilimento di Bairo



3

i mesi di inattività delle fabbriche di Bairo e San Giorgio Canavese, che lo scorso autunno hanno terminato le ultime commesse per Alfa Romeo



10 milioni

Il valore che Bolloré dovrà pagare a Pininfarina nel caso in cui l'azienda di Cambiano dovesse decidere di cedere la joint venture che si occupa di produrre l'auto elettrica



170 milioni

Il giro d'affari di Pininfarina al 30 settembre 2010



34 milioni

Il "rosso" fatto registrare da Pininfarina alla fine del terzo trimestre dell'anno scorso

I santi sociali dell'Unità e le nuove guide turistiche per i visitatori

Sabato 12 marzo, dalle 9 alle 12,30, al Teatro Piccola Casa della Divina Provvidenza (via Cottolengo 12) si svolge il seminario su «I santi dell'Unità d'Italia. Sociali con Dio e con gli uomini». Introduce i lavori don Ermis Segatti, mentre i relatori sono: Marco Vannini, don Paolo Sequizzato (moderatore), suor Ave Tago, don Aldo Giraud e suor Fabiola de Tomi.

E sabato 12 è anche il giorno d'inizio dei «Percorsi turistici gratuiti nella Torino che cambia». «I luoghi dei "santi sociali"», spiegano gli organizzatori, «sebbene siano conosciuti

in tutto il mondo, non rientravano tra le mete turistiche della città: e così, per colmare questa lacuna, dieci giovani guide (le «guide dei santi») si sono preparate per percorrere con cittadini di Torino, turisti e viaggiatori, gli itinerari di santità che hanno trasformato il volto della città». Le visite continueranno tutti i sabati e le domeniche di marzo, aprile e maggio: il sabato si inizia alle 10 in piazza San Giovanni davanti alla scalinata del Duomo, la domenica alle 15 in via dell'Arcivescovado 10. Le visite sono gratuite, ma è obbligatorio prenotarsi dal sito www.santisociali.it [D. A. J.]

⊗ ALL'ARSENALE DELLA PACE

Educazione oggi, una sfida da parte di giovani e adulti

Come si fa a educare in un mondo che cambia? Quali responsabilità per giovani e adulti? La società e la Chiesa sono pronte ad affrontare questa sfida? Se ne parla martedì 15 marzo, alle 19, all'Arsenale della Pace del Sermig di Torino (piazza Borgo Dora 61), nell'ambito dell'«Università del Dialogo». Ospite dell'incontro, l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, che dialogherà con giovani, famiglie ed educatori su «In cerca di maestri. Giovani e adulti di fronte alla sfida educativa». Un confronto indicato dai Vescovi italiani come priorità pa-

storale dei prossimi dieci anni.

L'incontro proseguirà alle 21 con un momento di condivisione e preghiera. [D. A. J.]

TESTIMONI OCULARI. Nella chiesa di Altessano (via san Marchese 10, Venaria), venerdì 11 marzo alle 21 va in scena lo spettacolo sulla via della croce «Testimoni oculari», di Angelo Franchini.

TORINO CAPITALE BENEFICA.

Apri sabato 12 marzo la mostra «Torino capitale benefica», organizzata dall'Associazione San Filippo nella galleria sottana del Miaao, via Maria Vittoria 5: un itinerario nella storia dell'assistenza e delle opere pie nei secoli scorsi. Alla conferenza d'apertura, sabato 12 alle 10 nell'oratorio di San Filippo, partecipa suor Giuliana Galli, vicepresidente della Compagnia di Sanpaolo, insieme con molti altri ospiti. Alle 17, inaugurazione della mostra, che rimane aperta fino al 17 aprile con orari 15-18 (martedì-venerdì) e 10-18 (sabato-domenica).

In preghiera per l'Italia

DOMENICO AGASSO JR

La Chiesa torinese in preghiera per l'Italia. La diocesi del capoluogo piemontese partecipa alle manifestazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con la preghiera e con alcune iniziative di riflessione e di impegno.

Domenica 13 marzo in tutte le chiese della diocesi si pregherà per l'Italia. In tutte le parrocchie e comunità durante le celebrazioni verranno utilizzate due speciali preghiere dei fedeli: la prima sarà «Per la nostra Nazione che in questi giorni celebra il 150° anniversario della sua Unità, perché questa ricorrenza sia l'occasione per ribadire i valori che stanno alla base di ogni convivenza civile e democratica»; mentre la seconda sarà «Perché noi credenti, sull'esempio di san Francesco d'Assisi e di santa Caterina da Siena, patroni d'Italia, e di tutti i nostri Santi piemontesi, ci sentiamo sempre impegnati a costruire il bene comune, nell'attenzione a tutti coloro che fanno più fatica, divenendo così "sale e luce" nella nostra società civile, promuovendo sempre la solidarietà, la verità, la giustizia, la pace e l'unità».

Si proseguirà poi il 19 marzo alle 18,15, quando l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia presiederà una Concelebrazione presso il santuario della Consolata.

E si arriverà fino al 15 ottobre: in collaborazione con la Regione Piemonte, si terrà un convegno dedicato al contributo dei cattolici per l'Unità d'Italia: sono previsti gli interventi del card. Camillo Ruini e del direttore de La Stampa Mario Calabresi.

Nel frattempo, sono in corso di svolgimento varie iniziative promosse dall'Ufficio per la Pastorale della Cultura e dell'Università, dalla Facoltà Teologica, dalle associazioni dei religiosi e delle religiose e da vari altri associazioni e movimenti.

E ancora, la Conferenza episcopale piemontese pubblicherà a breve un messaggio dedicato alla ricorrenza dell'Unità d'Italia.

Infine, a partire dal mese di ottobre verrà proposta un'iniziativa per sensibilizzare i giovani, promuovendo il loro contributo verso il futuro alla luce dei 150 anni dell'Unità.

STORICI CATTOLICI. Per il ciclo di incontri «Storici cattolici di fronte all'Unità d'Italia», organizzato dalla Facoltà Teologica, martedì 15 marzo in via XX Settembre 83 (orario 18-20), la docente di Storia della Chiesa Angela Pellicciari parla di «Italiani e Risorgimento: eventi, leggi, risultati».

MEDITAZIONI. Secondo appuntamento delle meditazioni ecumeniche, nella parrocchia di Gesù Nazareno di via Duchessa Jolanda 24, mercoledì 16 marzo alle 20,45, con «Ecco il mio servo il mio eletto». Conducono la meditazione Eugenia Ferreri della chiesa valdese e Gabriele leronaco della chiesa greco-ortodossa.

TAIZE'. Lunedì 14 marzo la preghiera di Taizé si tiene a Reano,

nella parrocchia San Giorgio Martire (via Rivata 20), alle 21 con don Carlo Franco.

TO 7
PS

Quella città che pensava ai più deboli

**Una mostra, alcuni incontri
conferenze e concerti
raccontano la città benefica
tra Sette e Ottocento**

Dal 12 marzo al 17 aprile, il complesso di San Filippo Neri di via Maria Vittoria 5, ospita una mostra, alcuni incontri, conferenze e concerti dedicati a «Torino capitale benefica».

La mostra, che s'inaugura il 12 alle ore 17, illustra il cammino che la società torinese ha compiuto, per giungere al riconoscimento del diritto all'assistenza: dalla beneficenza privata all'assistenza pubblica. L'esposizione e le relative conferenze, descrivono la società torinese tra la fine del Settecento e l'Ottocento mostrando il lavoro delle opere pie. E' un segmento di storia che riguarda le condizioni di vita della maggioranza della popolazione. I settori dove era più presente la beneficenza erano: la sanità e l'istruzione; i soggetti più deboli, rappresentati dalle donne e dai bambini.

Come l'assistenza anche il lavoro non rientrava nella sfera dei diritti riconosciuti; in questi luoghi assistenza e lavoro si intrecciano.

visitatori potranno ammirare paramenti liturgici e ricami finissimi realizzati dalle donne ospiti dell'Istituto Sacro Cuore di Maria del Cottolengo e dell'Istituto delle Rosine. La mostra propone pure gli strumenti, tutti d'epoca, che venivano utilizzati nella realizzazione dei lavori. Viene descritta anche la situazione sanitaria in cui viveva la popolazione e le condizioni in cui si muovevano e operavano i medici.

Nei locali dell'Oratorio, sabato 12 marzo, alle ore 10, a corollario della mostra è previsto un colloquio sull'Oratorio San Filippo cui partecipano: suor Giuliana Galli, Silvana Baldi, GianLuca Bovenzi, AnnaRosa Dordoni, Franco Lupano, Franco Plataroti, Paolo Ribet, Giacomo Vaccarino.

58 APPUNTAMENTI

Domenica 13 marzo, 13 marzo alle ore 15,30 e alle 21 viene rappresentata la prima dello spettacolo «Giulia e le carcerate, testo di Fiorenza Audenino, regia Elena Cortese, compagnia Artisti Associati Paolo Trenta.

Il 24 marzo, alle ore 17, si terrà una conferenza sul tema «Raffigurazioni di povertà, carità e assistenza a Torino tra XVIII e XIX secolo» a cura della dottoressa Laura Facchin.

Il 7 aprile, alle 17, l'argomento affrontato sarà «L'assistenza sanitaria ai poveri di Torino tra il XVIII e il XIX secolo» da parte del dottor Franco Lupano.

Il 14 aprile, sempre alle 17, si parlerà delle «Esperienze nella Torino di oggi» affrontando

il coraggioso esempio della Banca Etica e della cooperativa sociale L'Orlando furioso.

Sono previsti anche due altri eventi. Il 9 aprile, alle ore 17, viene proiettata la «Sonorizzazione di un film muto». Al pianoforte il maestro Guido Donati. Il 16 aprile, alle ore 17, si terrà un concerto-conferenza dal titolo «La scuola organistica italiana dopo l'Unità d'Italia» a cura del maestro Corrado Cavalli.

All'intera iniziativa parteciperanno: la Chiesa valdese, l'Istituto del Cottolengo, l'Istituto delle Rosine, l'Educatore della Provvidenza, l'Opera Municipale Istruzione, la cooperativa L'Orlando furioso.

Orario della mostra: dal martedì al venerdì 15 -18; sabato e domenica 10 - 18.

IL CASO UNA DISCARICA E UN CAMPO ABUSIVO NEL PARCHEGGIO COSTATO 890 MILA EURO

Rom e rifiuti, il flop Movicentro

Moncalieri, il comitato di quartiere all'attacco: "Restituirlo alla città"

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

Cartoline dal mondo dello spreco: «È l'unico dei 26 Movicentri in Piemonte, costruito, finito e consegnato, ma non funzionante». Costato 890 mila euro con contributo regionale pressoché totale, sono 250 posti macchina, obbligatoriamente non a pagamento, destinati ai pendolari della stazione ferroviaria. Peccato che dentro ci vivano da qualche anno 29 nomadi di etnia serba (erano una cinquantina fino a qualche tempo fa) che - di fatto - costituiscono un campo rom abusivo. Ieri pomeriggio l'ennesima grana: i vigili urbani hanno scoperto una discarica abusiva con un centinaio di pneumatici da camion abbandonati nella notte da ignoti a fianco delle roulotte di rom. Uno scempio.

Se ne parlerà al prossimo incontro del comitato di quartiere del centro storico, lunedì prossimo, alle 21, nella sala Primo Levi. Sono stati invitati i rappresentanti di tutte le borgate. Il presidente Pier Giorgio Mammoli chiederà «di rimettere a disposizione della città un bene collettivo che potrebbe aiutare e molto a risolvere il problema dei parcheggi». La struttura fu costruita nel 2005. Finita e consegnata con un affidamento in gestione trentennale gratuita - da Rfi al Comune. In cambio del «cadeau» il Municipio avrebbe dovuto realizzare un tunnel di collegamento tra il parking e le banchine della stazione, anche questo mai nato. Risultato? Mentre in questi giorni circola insisten-

temente la voce dell'idea dell'amministrazione di colorare di blu la sosta nei pressi dello snodo, 250 posti gratuiti giacciono ai bordi della tangenziale Sud, vandalizzati e trasformati in discarica.

Un dato va chiarito: l'amministrazione attuale ha ereditato il problema. Già nella precedente amministrazione l'area era stata utilizzata impropriamente: collocando centinaia di cassonetti della raccolta rifiuti da «rottamare» con l'arrivo del porta a porta. «Ciò però non significa - dice Stefano Zacà, leader del Pdl - che la questione non vada affrontata. Il Comune è inadempiente nei confronti degli accordi con Rfi e sottrae ai suoi cittadini un bene pubblico. In

passato (2007, ndr) Rfi ha spedito due solleciti affinché l'area venisse utilizzata nel rispetto degli accordi. Da allora nulla è cambiato. Mi si dice - aggiunge Zacà - di essere poco sensibile al problema rom,

Ieri l'ultima scoperta dei vigili urbani. Il Pdl: «Il Comune non rispetta gli accordi con Rfi»

ma il dato non è questo: a me non interessa chi occupa l'area, mi preme invece sottolineare che lo fa abusivamente e con il consenso tacito dell'amministrazione»

La questione è annosa. Lo sa bene l'assessore alle Politi-

che Sociali Glauco Giacomelli, che qualche giorno fa è andato in Prefettura a illustrare la situazione: «Abbiamo spiegato che vogliamo risolvere il problema e chiesto un supporto logistico nel caso in cui si pensasse di procedere allo spostamento dei rom». In realtà l'obiettivo di Palazzo Civico è quello di intercettare i fondi promessi dal ministro Maroni per la regolarizzazione delle situazioni sui campi rom abusivi. Per il Torinese arriveranno circa 5 milioni. «Contiamo di intercettare una parte dei fondi per procedere. Mi preme però ricordare che da quando siamo in carica abbiamo già gestito una grossa fetta del problema rom con successo».

T112PRCV

LA STAMPA
VENERDI 11 MARZO 2011

Metropoli 73

● SABATO 12 INCONTRO PER RICORDARE CARLO DONAT-CATTIN

Un cattolico scomodo

«Cattolici dal Risorgimento alla Repubblica» è il tema del convegno promosso dalla Fondazione Donat-Cattin per i 150 anni dell'Unità, che si svolge a Torino venerdì 11 e sabato 12 marzo (Centro Incontri Regione, corso Stati Uniti 23).

Il convegno si apre venerdì alle ore 15,30 sul tema «Cattolici nemici dell'Unità?» trattato dagli storici Ernesto Galli della Loggia, Andrea Riccardi, Francesco Traniello e con il saluto del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino.

«Carlo Donat-Cattin: cattolico scomodo», a vent'anni dalla scomparsa, è al centro del dibattito di sabato mattina (ore 9,30) con gli interventi di

Pierferdinando Casini, Fabrizio Cicchitto, Franco Marini e Raffaele Bonanni.

Il presidente della Regione Roberto Cota ed il presidente della Provincia Antonio Saitta aprono i lavori della seconda giornata nel ricordo dell'uomo di governo e leader politico.

Il Convegno ha ottenuto la menzione fra i programmi di interesse nazionale da parte del Comitato dei Garanti per le Celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Regio Parco

Un laboratorio multimediale nell'officina dell'usuraio

Gli studenti in visita
«Dedicate una sala a musica, giochi e riprese televisive»

ANDREA CIATTAGLIA

Claudia, nove anni e un vistoso cerchietto rosa fra i capelli, non ci pensa due volte: «Perché non ci fate una sala per le riprese televisive?». E Giorgia da dietro incalza: «Anche una sala prove per la musica non sarebbe male»; gli altri bambini nella stanza, studenti di quarta elementare della scuola Giovanni Ce-

na, pensano già ad un salone per «partite comunitarie ai videogiochi».

A Torino la giornata di apertura dei beni confiscati alle mafie si svolge in via Salgari 7, in quella che una volta era un'officina di un usuraio e adesso è un'accogliente sede di associazioni, Teatron ed Acmos, che dal 2008 hanno aperto qui il loro campo base per le comunicazioni, il performing media lab. A visitarlo, dando anche qualche suggerimento per nuove attività, sono gli studenti che da anni «seguono in classe i percorsi di educazione alla legalità», dice la maestra Silvia Aragno che con i suoi alunni sta preparando la celebrazione per il 21 marzo, la

giornata del ricordo delle vittime di mafia.

Da via Salgari si mettono in rete siti, video, articoli, si fanno partire comunicati stampa, «ma si cerca anche di tenere vivo il rapporto col territorio - spiega Filippo Gangi Dino, responsabile del centro - Per esempio, ripariamo computer e col passaggio al digitale terrestre siamo diventati punto di riferimento per l'aggiornamento dei canali televisivi in tutto il quartiere». «Questo spazio da proprietà di Cosa nostra è diventato Casa nostra, cioè di tutti» dice Maria José Fava, referente regionale di Libera, per spiegare cosa significa il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, cento-

trentasei in Piemonte, migliaia in tutta Italia.

Sono passati quindici anni dall'approvazione della legge per la confisca dei beni; la Direzione nazionale antimafia ha appena rilanciato l'allarme sulla diffusione della 'ndrangheta al nord. In via Salgari ogni tanto qualche

bambino alza lo sguardo sulla parete, verso le facce di Peppino Impastato e Mauro Rostagno, ai quali è dedicato il laboratorio.

Poco più in là, sembra fatto apposta per oggi, sul muro qualcuno ha riportato a penarello: «Le vostre idee camminano sulle nostre gambe».

CA
STAMPA
P. 71

Falchera

Il Carnevale più forte dei teppisti

Il Tavolo sociale dopo l'incendio della sede ha deciso di non rinunciare alla festa

PAOLO COCCORESE

Alle molotov incendiarie piene di benzina ed odio la Falchera risponderà con i coriandoli, le maschere colorate e le bugie. Dopo l'attentato alla sede del Tavolo Sociale di piazza Astengo di lunedì notte, il quartiere che non ha paura e che ha scelto di non indietreggiare di fronte ai soprusi si darà appuntamento davanti alla chiesa Gesù Salvatore di via Degli Ulivi domenica pomeriggio. Ci saranno in prima fila i giovani del Falldab, i bambini delle scuole della zona, gli anziani dei centri d'incontro, i parrocciani della chiese del

«Nell'incendio sono stati distrutti alcuni materiali che avevamo preparato per la festa - dicono dal Tavolo Sociale - . Qualcuno aveva proposto di abolirla, ma dopo quello che è successo, il Carnevale si farà anche in caso di brutto tempo anche perché non dobbiamo darla vinta a chi cerca di danneggiare il quartiere». Oltre ai carri di carnevale e le majorette, quest'anno alla Falchera scenderà in strada anche l'orgoglio. Lo stesso di quei residenti che dopo l'attenta-

to non hanno fatto mancare il proprio sostegno ai volontari del Tavolo Sociale. Anche ieri, nonostante nell'aria fosse ancora forte la puzza di bruciacca, in piazza Astengo sono state numerose le persone che si sono ritrovate davanti agli uffici della Circostrizione per dire «Non mollate». Domenica ci saranno anche i Tavoli Sociali della città. «Il nostro sarà un piccolo gesto per dimostrare che nelle periferie della Città c'è un paese migliore, che non ha paura nemmeno di

fronte a qualche vigliacco e prepotente» dice l'assessore alle Periferie Ilda Curti.

I giovani volontari intanto hanno attaccato per l'ennesima volta le locandine delle feste nelle strade della Falchera. Una risposta a chi nel quartiere ha deciso di opporsi all'evento e che ogni notte brucia e strappa ogni pubblicità. Dopo martedì sono arrivati anche i primi operai per verificare lo stato dell'ufficio dato alle fiamme, l'Anagrafe resterà ancora chiusa, mentre le minac-

ce e la parola «Infami» scritte sui muri sono state cancellate. La Falchera che si lecca le ferite, ma che ha scelto di reagire prepara un Carnevale all'insegna dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Ci saranno i carri dei bambini che rappresenteranno le regioni, gli studenti della Neruda e dell'Ambrosini in versione «Mille di Garibaldi», mentre gli immigrati della Tradizione Peruanas balleranno a ritmo delle musiche delle Ande colorati di verde, bianco e rosso.

La festa come tradizione partirà dalla Falchera Nuova e si concluderà in piazza Astengo nella parte vecchia. «Anche quest'anno il Carnevale Falcherese sarà un appuntamento per dimenticare le differenze - dice Rodolfo Grasso, anima del Tavolo Sociale - . Non conterà le prove-nienze, il credo e la convinzione politica. Sarà un'occasione per riunire la gente, per prendere una posizione e dire che certe cose non devono più succedere».

LA STAMPA
VENERDI 11 MARZO 2011

T.172
Cronaca di Torino 71

Picchiata in strada da cinque adolescenti. Quattro ragazzi e una ragazza. Quindici, sedici anni. Non di più. Tutti studenti dell'istituto San Giovanni Evangelista, via Ormea 4. La vittima è una ragazza di origine dominicana sposata con un italiano che ieri ha dovuto farsi medicare in ospedale per le ferite e per lo choc. Si chiama Avila Guerreo-Noli, 24 anni. E ora il sindaco Sergio Chiamparino le chiede scusa, «a nome di tutta la città». Poi: «A Torino, per fortuna, episodi del genere sono rarissimi. E' accaduto qualcosa di grave, non importa se in centro o altrove. Ma se dei ragazzi si comportano in questo modo dobbiamo interrogarci tutti, su come li educiamo, su come vengono seguiti a scuola, nella società, in famiglia. Questo grave episodio va valutato con attenzione, in attesa che un'inchiesta chiarisca ogni aspetto».

GLI AGGRESSORI

Riconosciuti dai familiari:
«Frequentano l'Istituto San Giovanni Evangelista»

Avila frequenta un corso in un istituto di corso Vittorio Emanuele II: alle 12,30 è uscita per andare a prendere la metropolitana a Porta Nuova. Alle 12,36 è all'altezza di via Ormea. «S'è avvicinato all'improvviso un ragazzino. Mi ha dato un calcio negli stinchi». Avila è alta un metro e 75, è un tipo deciso e ha cercato di reagire. «Che cosa fai?», ha detto all'aggressore. Risposta: «Zitta, brutta negra di m...». Lo studente è stato affiancato da altri quattro coetanei, tre maschi e una ragazza, appena usciti da scuola. Avila è stata circondata e di nuovo colpita. Uno schiaffo in viso, altri calci. Poi insulti, sempre a sfondo razziale. S'è difesa, ha provato ad allontanarli. Un taxista s'è fermato, è sceso dall'auto e ha bloccato uno dei cinque teppisti. Un'altra donna è intervenuta, aiutando Avila a rialzarsi, e per sottrarla alla furia degli aggressori razzisti. L'orrore non finisce. Riescono ancora a circondare la giovane dominicana. Una pioggia di sputi, di spintoni, altre botte.

Circondata e picchiata da cinque studenti “Sei una brutta negra”

Il sindaco: “Mi scuso a nome di tutta la città”

Luca Marchetti, il marito, è in preda all'ira: «Sono sconvolto, abbiamo trascorso il pomeriggio in ospedale, Avila è tornata a casa con il collo graffiato, una spalla dolorante, e con i ve-

stisti pieni di sputi. E' normale che accada un episodio del genere, nella civilissima Torino, in pieno centro, in pieno giorno e davanti a decine di testimoni? Sto verificando un particolare che, se vero, aggiunge amarezza ad amarezza. Dalla scuola sarebbe, uso il condizionale perché voglio verificare bene questo aspetto, uscita anche un'insegnante. Invece di redarguire e di bloccare i ragazzi li avrebbe giustificati, cercando addirittura di impedirne l'identificazione. Se fosse vero questo aspetto, tutto sarebbe ancora più grave. Comunque stamane presenteremo una denuncia ai ca-

rabinieri, vogliamo che quei ragazzi siano identificati e puniti per quanto hanno fatto a mia moglie».

I familiari di Avila cercheranno di conoscere il nome del coraggioso taxista che ha affrontato da solo il branco di violenti. «Vogliamo semplicemente ringraziarlo. Il suo gesto ci ha restituito un po' di fiducia, così come quello della signora che ha soccorso Avila: è disposta a testimoniare quanto ha visto. Anche lei è rimasta molto turbata da quei teppisti. Poco prima avrebbe insultato e aggredito altre ragazze straniere, e persino delle persone anziane».

TITZPRCV

64 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 11 MARZO 2011

Ville, auto di lusso, titoli e società confiscato il "tesoro" dei Sinti

Il tribunale requisisce beni per 10 milioni a otto famiglie

ERICA DI BLASI

VILLE principesche, terreni, macchine, partecipazioni societarie, conti correnti e polizze vita. E ancora, scuderie, magioni, appartamenti di lusso arredati con mobili di design. Il tribunale, su proposta della divisione Anticrimine della Questura di Torino, ha confiscato beni per oltre 10 milioni di euro a otto famiglie Sinti che vivono in Piemonte.

La prassi era sempre la stessa. Il capofamiglia si dichiarava nullatenente o con un reddito irrisorio: poi intestava case di lusso, camper e appartamenti al coniuge, ai figli, ad altri parenti o amici. Beni di cui i proprietari non sapevano indicare la provenienza e che, stando alle indagini della polizia, sono probabilmente frutto di reati. Giovanni Cena per esempio, pluripregiudicato, sembra abbia dato vita con la madre e altri complici a un'agenzia della truffa, colpendo in particolare anziani soli e malati. Centinaia di vittime alle quali si è presentato come falso poliziotto, carabiniere, impiegato delle poste o dell'acquedotto. A febbraio il tribunale, in base al decreto Maroni, ha disposto la confisca dei beni intestati a lui, alla moglie, alla figlia e alla madre. La famiglia possedeva a Nichelino una villa faraonica di tre piani dotata di ben otto garage: intorno, oltre 20 mila metri quadrati di verde. Sempre lì i Sinti disponevano di un casale, un appartamento con giardino e diversi terreni. Un patrimonio immobiliare cui si aggiungono conti correnti per oltre 100 mila euro, libretti di deposito e un parco macchine va-

riegato, per un valore complessivo di 2,5 milioni di euro. Contro la confisca, la famiglia può comunque ancora presentare appello.

Ben più ricchi i possedimenti confiscati ai Riviera-Diglaudi, i "signorotti" di Montalenghe. Nel comune in provincia di Torino disponevano di una villa, "La casa di Barbie", panoramica, su due piani, il viale lastricato con pietre di

Luserna e un parco con palme e ulivi. Un'altra, sorvegliata da un sistema di telecamere a circuito chiuso dotata di dependance e autorimessa, circondata da cinque terreni. Come contorno, un paio di polizze da oltre 100 mila euro. Contando anche i veicoli, alle due famiglie sono stati confiscati beni per 6 milioni di euro. Un terzo clan è quello dei Lamberti: il capofami-

glia, nonostante svolga lavori saltuari con introiti decisamente bassi, era proprietario di una palazzina in Valle d'Aosta. Ai parenti erano invece intestati auto, case, negozi, rami d'aziende e concorrenti. Anche loro, presumibilmente attraverso attività illecite, avevano accumulato un bel gruzzoletto: circa 2,2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIX

Una lettrice scrive:

«Avendo tre figli in età compresa fra i 14 e i 7 anni da molti anni ormai utilizzo le mense scolastiche, fino a qualche anno fa al venerdì era previsto un menù "di magro", sia alla materna che alle elementari e questo mi permetteva far osservare alla mia famiglia in tempo di quaresima l'astinenza dalle carni a cui noi teniamo.

«E' vero che la Chiesa non chiede questo piccolo sacrificio ai bambini ma come scelta di famiglia vorremmo poterla rispettare. Immagino che essendo tanti i genitori cattolici questo pensiero non sia solo mio e penso sarebbe giusto che così come ci sono i menù che rispettano altri credo religiosi, si potrebbe ancora tenere la vecchia regola del pesce al venerdì».

EVA MARIA FALDETTA

PSO

Una lettrice scrive:

«Molto spesso la mattina, quando mi reco al lavoro, vedo accalcarsi vicino ai bidoni della spazzatura, nei pressi di alcuni grandi supermercati come Carrefour e Pam, oltre ai disperati extracomunitari anche alcuni nostri anziani, che con molto imbarazzo sono costretti a rovistare tra la frutta e la verdura scartata alla ricerca di qualcosa che possa venire pulito e poi consumato.

«Questa è una visione ricorrente che mi ferisce e mi fa vergognare di essere torinese e italiana. La dignità di questi anziani e i loro occhi pieni di vergogna dovrebbero turbare le esistenze dei no-

stri politici e di chi continua a sottovalutare la gravità della crisi che colpisce il nostro Paese e la nostra città.

«Personalmente credo che sia davvero ora di porre fine a questa tragedia. Sarebbe a mio avviso opportuno che venissero potenziate le mense sociali gestite dal Comune ad un prezzo politico e che i fondi per tali mense venissero trovati tagliando i finanziamenti alle attività dei presunti Centri Sociali e magari tassando le attività non di culto della Chiesa cattolica, e anche quelle delle varie associazioni clientelari presenti nelle diverse circoscrizioni».

ENRICA ROTA

PSO

il caso

RAPHAËL ZANOTTI

La Ville Lumière si appresta a essere invasa dalle auto di Bairo. Lo stabilimento canavesano di Pininfarina, da tempo improduttivo, riaprirà i battenti per produrre le 4000 auto elettriche di AutoLib, il progetto di car sharing di cui si vogliono dotare Parigi e 41 comuni del circondario.

L'importante commessa era stata vinta da Vincent Bolloré, l'imprenditore bretone che dal 2008 ha costituito una joint venture con Pininfarina proprio per produrre auto elettriche. Il progetto, dopo una serie di rinvii e ritardi, sembrava non decollare. Nuove apprensioni da parte dei lavoratori erano sorte quando Bolloré ha affidato la sostanziosa commessa parigina alla

L'ACCORDO

La Cecom ha affittato il ramo d'impresa 57 operai al lavoro

Cecom, azienda di La Loggia nata nel 1978 che già in passato aveva collaborato con importanti case automobilistiche. Ora, però, tutto torna in casa Pininfarina. O almeno tra i suoi muri.

Ieri la Cecom ha siglato un contratto di affitto di ramo d'azienda per lo stabilimento di Bairo dove verranno prodotte le auto elettriche. Il contratto, di durata triennale, porterà nelle casse di Pininfarina 14 milioni di euro. Cecom affitterà lo stabilimento, i macchinari e utilizze-

Pininfarina riparte dalle auto per Parigi

Nella fabbrica di Bairo quattromila "elettriche"

ta dai dipendenti che sono in cassintegrazione da ottobre-novembre, ovvero da quando sono terminate le produzioni della Ford Focus Coupé-Cabriole e della Spider Alfa.

Nei prossimi giorni partirà la procedura di convocazione dei sindacati, ma dovrebbe essere solo una pratica formale. L'accordo è garantito dalla copertura economica dello stesso Bolloré e la Cecom spinge perché la produzione possa partire già ai primi di aprile. Parigi si aspetta le prime auto elettriche già per la fine del 2011, il che potrebbe rappresentare un'altra buona notizia per i dipendenti Pininfarina. Se dovesse essere necessario, Cecom potrebbe infatti chiedere più operai a Pininfarina prelevandoli dall'altro stabilimento del Canavesano, quello di San Giorgio.

«Dal punto di vista sindacale siamo soddisfatti dell'accordo che fa ripartire il 50% della forza lavoro di Pininfarina nel Canavesano - dichiarano Vito Bianchino della Fim Cisl e Alberto Mancino della Uilm Uil - Rileviamo però con rammarico come un'ottima idea nata da una joint ventur italo-francese debba vedere come unica committente una città francese. Bisogna dare gambe a tutte le buone parole sull'ecomobilità che si fanno in Italia, il governo e la politica devono sostenere la ricerca e non tarparle le ali».

Veicoli per il «car sharing»

L'accordo durerà tre anni e porterà nelle casse di Pininfarina 14 milioni. Nella foto l'auto da produrre, la Blue Car

rà 57 lavoratori di Pininfarina per produrre le auto (i contratti verranno trasferiti e, scaduti i tre anni, torneranno in capo a Pininfarina).

«Questo accordo dimostra la solidità del nostro piano industriale - ha dichiarato ieri l'Ad di Pininfarina, Silvio Angori - È un passo importante nella direzione del progetto che stiamo perseguendo insieme a Bolloré».

L'auto prodotta sarà una city car da due porte e quattro posti attualmente esposta al Salone di Ginevra. Si tratta di una derivazione della Blue Car di Pininfarina, che però era una cinque porte.

Ieri pomeriggio la notizia dell'accordo siglato è stata comunicata alle Rsu degli stabilimenti canavesani di Pininfarina. La notizia è stata ben accol-